

NICCOLO' RINALDI



HOME CHI SONO INIZIATIVE EUROPEE PARLIAMO DI CONTATTI ARCHIVIO



BIOGRAFIA | LIBRI | ARTICOLI | **EUROPEE** | CRONACA DEL LAVORO AL PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

SEI IN: CHI SONO ► EUROPEE ► EUROPEA 10

EUROPEA 10

GIOVEDÌ 22 APRILE 2010 14:30

1. Il sapore delle elezioni

Ora che il vento delle elezioni s'è placato, e restano i detriti di certi risultati, tre piccoli propositi da trattenere.

Primo: si chiami questo risultato col suo nome proprio: sconfitta della coalizione, temperata ben poco dal successo dell'IdV che quasi ovunque ha fatto campagna con facce nuove e senza uno straccio di consiglieri regionali uscenti, e con oltre il 7% mette radici. Secondo: in vista del 2013 la si finisca il prima possibile con le geometrie variabili della coalizione; paradossalmente, proprio la deprecata alleanza con l'IdV costituisce l'unico punto fermo per il PD, poi non si capisce più niente: UdC, SeL, radicali e comunisti sono i clienti di un albergo a ore che spesso accetta o scaccia in base a capricci locali e volubili. Terzo, la si smetta di cincischiare e senza troppi indugi si scelga il candidato alla presidenza del consiglio per il 2013. Oppure si continui con le nebbie attuali, regalando vantaggi al centro-destra.

Se questi punti sono stati detti chiaramente da Antonio Di Pietro, ne aggiungo volentieri un altro, sul quale mi sono soffermato nell'intervento all'esecutivo dell'IdV. In due regioni davamo per scontata la sconfitta - il che è già sintomatico. In queste due regioni abbiamo perso come centro-sinistra, pur a fronte di un aumento significativo delle liste IdV, soffocati da distacchi a due cifre; e le due regioni sono Veneto e ancor più Lombardia, ovvero il cuore del motore economico dell'Italia. Soprattutto in Lombardia la differenza ha ormai raggiunto 25 punti, un abisso intollerabile trattandosi per molti aspetti della regione più importante del paese. Il resto del nord Italia ce la passiamo meglio ma non troppo. Con questi numeri in Lombardia e in Veneto, con questo entusiasmo leghista nel nord Italia, per il 2013 partiamo in salita. Coraggio, un po' di fantasia politica, uno sforzo vero, di riflessione e anche finanziario, e che ogni opportunità, pure un congresso locale, divenga un laboratorio d'innovazione per il centro-sinistra. (Nel mio piccolo andrò a dare una mano nella campagna elettorale di maggio in Alto Adige e in Friuli.)

2. Il centro Italia

Che successo, però, nel centro Italia - dove si va sul 9% abbondante. Regioni, tra l'altro, dove più difficilmente si trovano elettori che votano con la pancia e per protesta - tanto per sfatare i soliti luoghi comuni sull'Idv. E parecchi amici eletti; una vera gioia, comprese donne e uomini che come me sono al primissimo mandato e che potranno e dovranno portare dentro le istituzioni quello sguardo semplice e pulito sulla cosa pubblica che ci si aspetta da chi nella vita non ha avuto privilegi di casta, e che, a differenza di tanti politici anche locali, sa cosa voglia dire fare la coda in ufficio, penare per avere un posto a ll'asilo, o discutere con gli amici dei problemi del territorio senza dare sempre l'idea di saperla più lunga.

Ora non ci sono più scuse, e con consiglieri e assessori dobbiamo far capire che l'IdV sa governare meglio e anche impostare l'impegno politico con una metodologia innovativa. Si tratta di lavorare insieme perché regioni ed Europa si passino la palla vicendevolmente su molte politiche. Per questo nelle prossime settimane abbiamo in programma incontri separati con i nuovi gruppi consiliari e assessori IdV nelle Marche, Lazio, Toscana e Umbria per confrontarci sul comune lavoro da svolgere. Ancora una volta, si potrebbe cominciare dall'accesso e dal buon uso dei fondi europei destinati alle regioni.

3. Prime buone notizie sull'ACTA

Abbiamo dato l'allarme sui negoziati dell'[accordo anti-contraffazione ACTA \(video\)](#), che la Commissione Europea sta negoziando con altri paesi occidentali, mentre la Cina se ne sta fuori a fare il convitato di pietra, e che potrebbe portare a vere misure liberticide per l'uso di internet. Sarà il Parlamento a dover ratificare, o meno, l'accordo finale, e già a inizio anno abbiamo fatto saltare l'accordo SWIFT con gli USA per l'accesso ai dati personali. Con una campagna ben orchestrata per mettere i paletti su ciò che mai e poi mai accetteremo di votare - cena ristretta col commissario competente, discussione al gruppo ADLE con lo stesso commissario, ricorso alla procedura di una dichiarazione scritta su cui raccogliamo le firme dei colleghi deputati, video e quant'altro, forse abbiamo già scongiurato il peggio. Rispetto alle premesse, nell'ultimo giro di trattative, in Nuova Zelanda, le parti si sono impegnate a non obbligare nessun paese a imporre perquisizioni personali e confische di materiale informatico alle frontiere, a non sospendere l'accesso a internet (che è un servizio, come la posta) a chi scaricasse programmi contraffatti, a escludere la politica dei "three strikes". Il commissario per il commercio estero - che tra l'altro accompagnerò in una visita a Roma il prossimo 7 maggio per discutere con Urso i vari dossier del commercio internazionale italiano (tra cui l'accordo con la Corea ed il regolamento "Made in") - ha dichiarato anche che l'acquis comunitario non potrà essere sospeso dall'accordo. Sono rassicurazioni che dimostrano come una parte del malumore sia stato recepito, tanto più che i negoziati erano partiti su tutt'altro tono. Molto resta ancora da fare, non solo perché l'ACTA rischia di penalizzare l'accesso a medicine più economiche da parte dei paesi in via di sviluppo, ma anche perché in questi casi fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio. Tuttavia, coi prodigi dei nuovi poteri offerti dal trattato di Lisbona, con un lavoro concertato e approfondito, anche la voce degli internauti, e la nostra libertà, può essere recepita da Bruxelles.

4. Vicino al Kirghizistan

La libertà è quanto sta a cuore anche a popoli lontani e di cui sappiamo poco, come il Kirghizistan, dove la protesta di piazza a fatto scappare l'autoritario Bakyev e dove è diventata capo del governo ad-interim (in altri tempi si sarebbe detto "governo rivoluzionario" o "di salute pubblica", oggi è sempre più prudente volare basso) Rosa Otunbaeva. È una signora che ho incontrato diverse volte e che mi ha sempre dato l'idea di provare una vera sofferenza personale per le condizioni del suo popolo. Tradirà anche lei le

INDICE

EUROPEA 10

Pagina 2

Pagina 3

Pagina 4

Tutte le pagine

aspettative, la fiducia della sua gente? Si vedrà, ma nel mio [intervento in plenaria](#) ho chiesto alla Ashton, Alto Rappresentante UE per la Politica Estera, un atteggiamento cauto ma costruttivo con le nuove autorità, ricordando anche la bellissima storia di un'altra donna, la moglie dell'eroe kirghiso Manas, che nell'omonimo poema - mica noccioline: in versi e lungo venti volte Iliade e Odissea messi insieme, tanto per far capire della storia splendida di questi popoli - per evitare che venga distrutta dai nemici la memoria del marito, e con essa l'identità stessa del proprio polo, scrive sulla tomba del coniuge il proprio nome anziché quello di Manas.

5. Tante battaglie di libertà in Italia

Se il Kirghizistan è lontano, vicine sono altre storie oggetto di recenti interrogazioni parlamentari - che il puzzo di violazione delle norme europee da parte del nostro governo lo si odora spesso. Dietro ciascuna di esse c'è tutto un mondo di diritti calpestati: l'enormità dei 44.000 "insegnati invisibili" italiani, che il ministro manda a casa privandoli di tutto, le lavoratrici madri che per continuare a lavorare con CAI hanno dovuto firmare clausole vessatorie se non proprio capestro.

C'è poi la storia, che costituirà un'altra iniziativa, dei restauratori italiani diplomati con tale titolo in seguito a corsi regionali finanziati dall'Europa, e ora privati della qualifica con una norma impensabile altrove. Peccato però che in tanta arroganza si sia abusato di fondi europei: li si usa per formare restauratori, poi però, dopo qualche anno, si decide che i restauratori, che già hanno all'attivo cantieri e progetti, o che sono stati persino assunti con tale qualifica dalla pubblica amministrazione, tali non sono più - arrivederci e a casa. E un uso così disinvolto delle risorse europee non è permesso.

Non sono che frammenti di tante storie dove un oggettivo disagio sociale si salda al senso di dover patire un'ingiustizia macroscopica - senza che se ne parli se non appena nei media italiani, senza che col cinismo crescente qualcuno si indigni davvero. Un'ingiustizia che spesso è innescata o aggravata dal prendere misure che hanno una valenza retroattiva, lasciando senza alcuna rete intere categorie, quasi che si procedesse a un regolamento di conti classista.

6. I nuovi roghi di libri

Altro scempio italico è il rogo dei libri confezionato dal governo. Rogo di libri? Proprio così, quasi letteralmente. Si legga questo breve [documento](#) di Elvira Zaccagnino, editrice ("L'invenzione dell'Africa - un viaggio, un dizionario") ma soprattutto intraprendente pugliese, con un percorso esemplare di giovane imprenditoria culturale di successo, che ora corre il rischio, insieme a tantissimi altri, di veder vanificati sforzi e successi di tanti anni di lavoro.

7. Il dispettoso vulcano

A distrarci un po' rispetto alle miserie nazionali, ci pensa il pacioso vulcano islandese, che ha fatto impazzire i cieli europei e ha mandato in fumo un bel po' di soldi. Anch'io ne sono stato vittima, e la stessa sessione plenaria di Strasburgo è divenuta un ibrido perché quasi la metà dei colleghi non è riuscita ad arrivare e allora tutti i voti sono stati rinviati. Ma il vulcano ci ricorda un po' di cose, oltre al solito monito sulla forza sempre indomita della natura: abbiamo davvero bisogno con urgenza di un servizio consolare europeo come previsto dal Trattato di Lisbona (andate a chiederlo ai cittadini europei restati bloccati dal Giappone al Madagascar); se ogni giorno ci sono 30.000 voli in Europa, sono davvero troppi, e l'UE deve dotarsi di reti ferroviarie ad alta velocità che avranno anche un impatto non ideale ma non inquinano quasi niente rispetto all'aviazione; e l'UE deve anche rafforzare le sue capacità di indagine scientifica, perché è davvero bizzarro che nessuno sia del tutto sicuro dell'effettivo rischio della polvere vulcanica per i voli - e per evitare che un altro miliardo di euro svanisca come cenere, più investimenti nella ricerca europea non sarebbero buttati via (non sono mai buttati via).

8. Montagna amica

Le montagne, oltre a eruzioni, possono offrire anche tanta energia. Se n'è discusso ad un seminario dell'intergruppo montagna (ed essendomi preso uno strappo muscolare sulle Dolomiti ora ne sono membro d'elezione; la lezione è sempre la solita: quando si vuole lavorare, mai azzardarsi a prendersi qualche giorno di vacanza, neanche a Pasqua). Ma recenti ricerche mostrano che la montagna europea può soddisfare una parte significativa del fabbisogno energetico europeo. Occorrono capitali e occorrono norme ambientali strettissime. Ma l'opportunità ci sarebbe tutta. Per chi è interessato: ([euromontana](#)).

9. La notte e l'alba ruandese

Aprile è anche il mese del genocidio ruandese, che cominciò il giorno 7, nel 1994. Per ragioni di percorso personale e professionale, ogni anno vorrei ricordarlo con una qualche forma di fiore. L'anno scorso presentai all'Eliseo di Roma la performance "Silence for Rwanda", ed eravamo già quasi in piena campagna elettorale. Quest'anno sono intervenuto a un convegno al Parlamento europeo sulla riabilitazione delle vittime e ne ospito un altro con [Yolande Mukagasane](#) - una Primo Levi ruandese dalla forte tenacia - il prossimo 10 maggio. Mi piace che le istituzioni internazionali si aprano a queste iniziative e lascino entrare sopravvissuti del genocidio e terapeuti che li aiutano a superare incubi indescrivibili. Anche le istituzioni e l'Unione Europea, hanno bisogno di una propria riabilitazione per la complicità indiretta e talvolta perfino indiretta in ciò che è accaduto in Ruanda, con quegli 800.000 civili uccisi in cento giorni sotto gli occhi di tutti e senza un solo colpo d'artiglieria o una bomba, mentre tutti sapevamo in anticipo cosa si stava preparando. E c'è anche chi in Europa armava i genocidari, così come ancora oggi c'è chi si permette un revisionismo o un negazionismo impensabile per altri genocidi e continua a dare protezione a chi è accusato dalla giustizia di crimini contro l'umanità. Ma i ruandesi non costituiscono una minaccia per la nostra sicurezza, e inoltre sono neri, e i loro genocidi sono sempre relegati all'oscura nebulosa dei "conflitti tribali".

Ma sopraggiunge la primavera, perché grazie anche al loro testimoniare - in Italia segnalò l'associazione BeneRwanda - il macello del 1994 oggi non credo potrebbe più ripetersi. C'è un [video](#) nel quale racconto a modo mio il genocidio ruandese, e che pur pedante e lungo l'anno scorso ebbe venticinquemila visioni - fu il successo della campagna elettorale, e anche questo fu un fiore.

SHARE 

RESET USER SETTING ▲ IN ALTO